

Media. Da settembre a dicembre 6 milioni di famiglie lasciano la tv analogica. Garimberti (Rai): l'offerta pubblica aumenta

L'Italia accelera verso il digitale

Per Romani «all'avanguardia in Europa», ma resta l'incognita delle frequenze

Marco Mele
ROMA

«Il modello italiano di transizione al digitale terrestre è l'avanguardia in Europa». Questa frase sintetizza il senso della presentazione a Roma dei "Novanta giorni", da metà settembre a metà dicembre, alla fine dei quali il 30% della popolazione - 2,085 milioni di famiglie - vedrà la tv solo in digitale. Presentazione dalla quale è stato escluso il gruppo Espresso-La Repubblica (All Music).

«Cos'è oggi la tv digitale terrestre?» dice Paolo Romani, viceministro delle Comunicazioni: «Sono, ad esempio, 34 canali nazionali gratuiti rispetto ai dieci del sistema analogico». Ma se sono 34 i dodici della Rai annunciati dal presidente **Paolo Garimberti**, andrebbero oltre il limite di legge del 20% stabilito dal Testo unico sulla tv.

Non c'è dubbio su quello che Romani chiama «un vero e proprio modello» italiano: task force regionali, passaggio anticipato di Rai2 e Rete4 (ieri mattina è avvenuto a Napoli e in 251 comuni della Campania), contributo statale per le fasce deboli erogato a 926 mila famiglie, call center che hanno assistito 510 mila cittadini, campagne di comunicazione. «Questo è l'anno di svolta - commenta Corrado Calabrò, presidente dell'Agcom - e conferma la giustezza della strategia "a macchia di leopardo" da noi suggerita nel 2006. Bisogna evitare però che alcune regioni restino indietro: chiedo se è possibile anticipare lo spegnimento dell'analogico in Sicilia

e Calabria, previsto solo nel 2012».

Da oggi, intanto, saranno convertiti i 1.800 impianti che servono un milione di cittadini in Trentino Alto Adige. La diffusione degli apparati riceventi e gli ascolti del digitale terrestre non possono che crescere. Nel Piemonte occidentale, da aprile a settembre, si è passati da una penetrazione del 42% a una del 73%. Nel Lazio dal 40% al 75%, in Campania dal 36% al 55%. Aggiunge Andrea Ambrogetti, presidente Dgtvi: «Nello stesso periodo cre-

I PROBLEMI

Calabrò (Agcom): «Evitare che regioni restino indietro»
Solo Rai e Mediaset possono sperimentare l'Hd e il tetto del 20% può essere aggirato

sce la visione della tv attraverso il digitale terrestre: dal 12% al 41,3% in Piemonte occidentale, dal 10,6% al 37,1% nel Lazio, dal 6,9% al 18,5% in Campania». A settembre il digitale terrestre con il 18,7% supera il satellitare con il 15,7% (si tratta dell'utilizzo del decoder, non dell'ascolto dei canali terrestri o satellitari). Garimberti sottolinea il successo dei dodici canali Rai, generalisti compresi: «Dal 24 settembre a oggi, la nostra offerta è cresciuta del 4,34% rispetto allo stesso periodo del 2008». Per Fedele Confalonieri, presidente di Mediaset (che ha investito 1,5 miliardi nel digitale), «il pluralismo è in noi, nel nostro modo di lavorare».

Confalonieri propone per la banda larga il modello di concertazione del digitale terrestre. Tarak Ben Ammar annuncia l'arrivo in Italia, a partire dal satellite, di Nessma Tv, lanciata in partnership con Mediaset, «che è diventata in pochi mesi la seconda o terza tv per ascolto del mondo arabo, l'unica privata e commerciale». Nessuna novità all'orizzonte: una fa capolino quando Maurizio Giunco, presidente della tv locali della Frt, denuncia «la mancata soluzione della numerazione dei canali, con più canali in conflitto per la stessa posizione nella lista, a danno delle tv e degli utenti». Questo, a fronte dei 700 milioni di euro investiti dall'emittenza locale nel digitale. Nell'area Torino-Cuneo sono undici canali in conflitto per il posto numero dieci.

Quello che non si è detto: si sta facendo una transizione senza Piano nazionale di assegnazione. Senza, quindi, determinare quali saranno le cinque frequenze da assegnare con "gara", come promesso all'Ue, a partire dalla regione digitali. Tali frequenze rischiano di essere le meno appetibili. I decoder che arrivano in Italia, inoltre, a volte sono "tarati" per paesi dove il numero delle reti nazionali è minore. L'assetto del sistema, infine, fa sì che solo Rai e Mediaset sperimentino l'Hd e che, senza limite di legge al numero di reti, quello del 20% dei programmi si presti ad essere "aggirato".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

